



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

**DECRETO
RETTORALE**



**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE,
ISTRUZIONE E FAMIGLIA
SERVIZIO ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E DIRITTO ALLO STUDIO

Allegato 1

Bando di concorso per l'attribuzione di 1 assegno per lo svolgimento di attività di ricerca presso l'Università degli Studi di Udine, nei settori umanistici e delle scienze sociali (art. 5, c. 29-33 della L.R. 34/2015), dal tema "L'influenza del cambiamento climatico sulle crisi umanitarie: il fenomeno dei rifugiati ambientali" SSD: IUS/14 (responsabile scientifica, Elisabetta Bergamini)

Art. 1

È indetta una selezione per l'attribuzione di 1 assegno per lo svolgimento di attività di ricerca presso l'Università degli Studi di Udine, individuabile nell'Allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente bando.

L'assegno di ricerca è collegato al progetto di ricerca sul quale grava e subordinato alla relativa copertura finanziaria.

L'assegno può essere rinnovato in conformità con quanto previsto dall'art. 22 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 (nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della Legge di conversione del D.L. 36/2022, L. 79/2022), dalla Legge 27 febbraio 2015, n. 11 e dal Regolamento dell'Università degli Studi di Udine per il conferimento di assegni di ricerca emanato con Decreto rettorale 31 marzo 2021, n. 182, in presenza di valutazione positiva del responsabile scientifico sull'attività svolta dall'assegnista, adeguata motivazione scientifica e relativa copertura finanziaria.

L'assegno di ricerca non dà luogo ad alcun diritto in ordine all'accesso ai ruoli dell'Università.

Il candidato vincitore della procedura selettiva dovrà risultare residente o domiciliato sul territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alla data di avvio dell'assegno di ricerca.

Eventuali comunicazioni personali ai candidati relative alla presente selezione saranno trasmesse esclusivamente all'indirizzo email indicato in sede di iscrizione alla selezione, come da procedura di cui all'art. 5.

Art. 2

L'assegno di ricerca oggetto del presente bando di concorso ed i relativi requisiti di ammissione sono indicati e descritti nell'Allegato A. La mancanza dei requisiti di ammissione comporta l'esclusione dalla selezione.

Il possesso del titolo di dottore di ricerca o titolo equivalente conseguito all'estero o, per i soli settori interessati, del titolo di specializzazione di area medica corredato da un'adeguata produzione scientifica, costituisce requisito preferenziale ai fini dell'attribuzione dell'assegno oggetto della presente selezione, qualora non sia stato previsto quale requisito obbligatorio.

La Commissione giudicatrice (v. art. 7) valuta, ai fini della sola ammissione al concorso, l'idoneità del titolo di studio conseguito all'estero fatta salva la valutazione del titolo di specializzazione di area medica a cui si applica l'art. 38 del D.Lgs 165/2001 e successive modifiche e integrazioni e la normativa comunitaria in materia.

La Commissione procede alla valutazione del titolo di studio conseguito all'estero in base alla relativa documentazione allegata alla domanda di partecipazione alla selezione e può escludere il candidato anche qualora la documentazione presentata non fornisca gli elementi sufficienti per la



valutazione.

Il candidato deve pertanto allegare tutta la documentazione in suo possesso relativa al proprio titolo al fine di fornire alla Commissione elementi sufficienti per la valutazione.

I candidati in possesso di un titolo di studio conseguito all'estero, se vincitori, devono presentare, qualora non già allegato alla domanda di partecipazione alla selezione:

Per i titoli di studio rilasciati da un paese appartenente all'Unione Europea, una delle seguenti opzioni:

- Diploma Supplement in inglese rilasciato dall'Università competente.
- "Attestato di comparabilità del titolo estero - CIMEA" rilasciato da CIMEA (Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche) tramite il servizio «diplome» all'indirizzo <https://cimea.diplo-me.eu/udine/#/auth/login>

Per i titoli di studio rilasciati da un paese extra Unione Europea, una delle seguenti opzioni:

- Dichiarazione di valore in loco del titolo posseduto e il certificato relativo al titolo con esami e votazioni. Il certificato in lingua diversa dall'italiano o dall'inglese deve essere accompagnato da traduzione ufficiale in una di tali lingue (certificata dall'autorità diplomatico-consolare competente o asseverata presso un tribunale in Italia).
- "Attestato di comparabilità del titolo estero - CIMEA" rilasciato da CIMEA (Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche) tramite il servizio «diplome» all'indirizzo <https://cimea.diplo-me.eu/udine/#/auth/login>

Se il Diploma Supplement o la dichiarazione/attestato di comparabilità non sono disponibili in sede di stipula del contratto, il candidato deve dimostrare di averne fatto richiesta e presentarli non appena possibile.

L'eventuale esclusione dalla procedura selettiva per mancanza dei requisiti di ammissibilità, per assenza dei documenti obbligatori, per mancata sottoscrizione della domanda di selezione o per presentazione della domanda di selezione con modalità diverse da quella prevista dal presente bando sarà comunicata agli interessati esclusivamente all'indirizzo email indicato nella domanda di partecipazione alla selezione.

Art. 3

L'assegno di ricerca di cui al presente bando non può essere conferito:

- ai dipendenti delle Università e dei soggetti di cui all'art. 22, comma 1, della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 (nel testo antecedente la riforma introdotta dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79);
- a coloro che hanno già usufruito di assegni di ricerca ex Legge 30 dicembre 2010, n. 240 (ante riforma introdotta dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79) per il periodo massimo consentito dalla normativa, ad esclusione del periodo in cui l'assegno è stato fruito in coincidenza con il dottorato di ricerca, nel limite massimo della durata legale del relativo corso;
- a coloro che hanno già usufruito di assegni di ricerca e di contratti di ricercatore a tempo determinato previsti rispettivamente dagli artt. 22 e 24 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 (nel testo antecedente la riforma introdotta dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79) per complessivi 12 anni anche non continuativi;
- a coloro che hanno un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con:
 - il Rettore, il Direttore generale o un componente del Consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Udine;



- il responsabile scientifico o un professore/ricercatore appartenente al dipartimento o alla struttura sede dell'attività dell'assegno di ricerca d'interesse.

L'assegno di ricerca di cui al presente bando non può essere cumulato con:

- borse di studio a qualsiasi titolo conferite, tranne che con quelle concesse da istituzioni nazionali o straniere utili ad integrare, con soggiorni all'estero, l'attività di formazione o di ricerca dell'assegnista;
- altri assegni di ricerca;
- rapporti di lavoro dipendente ancorché part time, fatto salvo quanto previsto in materia per i dipendenti di pubbliche amministrazioni.

La titolarità dell'assegno di cui al presente bando è inoltre incompatibile con la contemporanea frequenza di corsi di laurea, laurea specialistica o magistrale, dottorato di ricerca con borsa e specializzazione medica, in Italia e all'estero.

Art. 4

I candidati devono allegare alla domanda di partecipazione alla selezione, a pena di esclusione:

- il curriculum scientifico professionale, dove siano evidenziate le attitudini del candidato idonee allo svolgimento e alla realizzazione del programma della ricerca (Allegato A);
- il documento di identità o altro documento di identificazione;
- (per i soli candidati con titolo di accesso conseguito all'estero) certificazione o autocertificazione del titolo accademico previsto per l'ammissione alla selezione e degli esami (con relativa valutazione) sostenuti durante il percorso di studio svolto all'estero e ogni ulteriore documento utile al fine della valutazione del titolo da parte della Commissione giudicatrice.

Alla domanda di partecipazione possono essere allegati ai fini valutativi, pubblicazioni e ogni altro titolo ritenuto utile a comprovare la qualificazione del candidato in relazione al programma di ricerca (Allegato A) e ad attestare l'eventuale attività di ricerca svolta presso soggetti pubblici e/o privati (con indicazione della decorrenza e durata).

I documenti e i titoli sopra citati devono essere presentati in lingua italiana o inglese, pena la non valutazione. I documenti e i titoli, originariamente in lingua diversa, devono essere accompagnati da una traduzione in italiano o in inglese effettuata dal candidato, sotto la sua responsabilità. La traduzione può limitarsi ad un abstract esteso con riferimento alla sola tesi.

I candidati italiani e comunitari che intendono presentare titoli riferiti a stati e fatti attestati da Pubbliche Amministrazioni devono procedere esclusivamente con autocertificazione.

I cittadini extracomunitari, regolarmente soggiornanti in Italia, possono autocertificare solo i dati verificabili o certificabili da soggetti pubblici italiani. Possono inoltre utilizzare le dichiarazioni sostitutive quando previsto da una convenzione internazionale presente tra l'Italia e il Paese di provenienza del dichiarante.

I cittadini extracomunitari non soggiornanti in Italia non possono autocertificare.

Vengono valutati solo i titoli posseduti dal candidato alla data di presentazione della domanda di selezione e presentati secondo le modalità di cui all'art. 5.

Costituisce causa di esclusione dalla selezione la mancata presentazione dei documenti obbligatori previsti dal presente articolo.



Art. 5

Le iscrizioni alla selezione iniziano il 5 settembre 2023 alle ore 14:00 (ora italiana) e terminano il 3 ottobre 2023 alle ore 14:00 (ora italiana).

La domanda di partecipazione alla selezione deve essere compilata, pena esclusione, utilizzando l'apposita procedura online, disponibile all'indirizzo web: <https://pica.cineca.it/>

La procedura prevede una fase di registrazione del candidato, per coloro che non hanno già un'utenza, e una fase successiva di compilazione della domanda.

Una volta completata, la domanda online deve essere firmata con le modalità (firma manuale, con allegato documento di identità, o firma digitale) descritte nella procedura online, a pena di esclusione dalla selezione. La domanda non dovrà essere firmata qualora si acceda alla procedura online sopraccitata mediante identificativo SPID.

Alla domanda di partecipazione alla selezione devono essere allegati in formato .pdf i titoli di cui all'art. 4. I singoli file, in formato .pdf, non possono avere dimensione superiore a 30MB.

La domanda di partecipazione alla selezione viene inviata automaticamente all'Università degli Studi di Udine con la chiusura definitiva della procedura online.

L'Amministrazione universitaria:

- non si assume alcuna responsabilità nel caso sia impossibile leggere la documentazione presentata in formato elettronico a causa di file danneggiati;
- non accetta né prende in considerazione titoli o documenti pervenuti in formato cartaceo o con modalità diversa da quella indicata nel presente articolo.

Non è consentito il riferimento a documenti e pubblicazioni già presentati in occasione di altri concorsi.

L'Amministrazione non si assume alcuna responsabilità per il caso di dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni della residenza e del recapito da parte dell'aspirante o da mancata, oppure tardiva, comunicazione del cambiamento degli stessi, né per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

I candidati sono invitati a non attendere gli ultimi giorni prima della data di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione. L'Università non si assume alcuna responsabilità per eventuali malfunzionamenti dovuti a problemi tecnici e/o sovraccarico della linea di comunicazione e/o dei sistemi applicativi.

Art. 6

La prova di selezione si svolge secondo le modalità riportate nell'Allegato A.

La prova tenderà ad accertare la preparazione, l'esperienza e l'attitudine alla ricerca dei candidati. Essa consisterà nella valutazione del curriculum scientifico professionale, delle pubblicazioni e dei titoli presentati, e del colloquio, ove previsto.



Art. 7

La Commissione giudicatrice di concorso è individuabile nell'Allegato A al presente bando di cui fa parte integrante.

La Commissione, nella prima seduta, nomina al proprio interno il Presidente ed il Segretario verbalizzante e stabilisce i criteri e le modalità di valutazione dei titoli e del colloquio, ove previsto.

I risultati della valutazione dei titoli devono essere resi noti agli interessati nel corso del colloquio, ove previsto.

La Commissione dispone di un numero complessivo di 100 punti (cento centesimi) attribuibili alla selezione.

Al termine dei lavori la Commissione formula la graduatoria generale di merito sulla base del punteggio complessivo riportato da ogni candidato e provvede alla stesura del verbale delle operazioni concorsuali.

L'assegno è attribuibile, nel rispetto della graduatoria, ai candidati che abbiano riportato la votazione minima complessiva di 70/100 (settanta centesimi).

Il giudizio della commissione è insindacabile nel merito.

La graduatoria sarà resa pubblica esclusivamente mediante pubblicazione sul sito dell'albo ufficiale dell'Ateneo.

L'esito della valutazione non sarà oggetto di comunicazione ai candidati.

Decadono dal diritto all'attribuzione dell'assegno di ricerca coloro che non dichiarano di accettarlo e non si presentano presso la struttura sede dell'attività di ricerca entro i termini comunicati dalla stessa anche con modalità non formali.

Deroghe a tale termine saranno concesse esclusivamente per cause di forza maggiore documentate.

Art. 8

L'attività di ricerca non può essere iniziata prima della sottoscrizione del contratto che definisce le modalità della collaborazione.

L'attività oggetto dell'assegno di ricerca dovrà presentare le seguenti caratteristiche:

- a) svolgersi nell'ambito del programma di ricerca oggetto dell'assegno e non esserne supporto meramente tecnico;
- b) stretto legame con la realizzazione del programma di ricerca che costituisce l'oggetto del rapporto con il vincitore;
- c) carattere continuativo e comunque temporalmente definito, non meramente occasionale, ed in rapporto di coordinamento rispetto alla complessiva attività dell'Ateneo;
- d) svolgimento in condizione di autonomia, nei soli limiti del programma predisposto dal Responsabile dello stesso, senza orario di lavoro predeterminato.

L'assegnista è tenuto a presentare, con le scadenze previste dal contratto, alla struttura di riferimento, una particolareggiata relazione scritta sull'attività svolta e sui risultati conseguiti, corredata dal parere del responsabile scientifico.



L'assegnista dovrà inoltre consegnare relazioni intermedie e timesheet, qualora richiesti dalla struttura di riferimento.

Il recesso dal contratto può essere esercitato dall'assegnista o dalla struttura di riferimento. Il contratto può essere risolto dalla struttura di riferimento, oltre che per le ipotesi di cui all'art. 9, comma secondo e terzo, del "Regolamento interno per il conferimento di assegni di ricerca ex legge 30 dicembre 2010 n. 240" dell'Università degli Studi di Udine, anche nel caso in cui venga meno il progetto di ricerca e pertanto la copertura finanziaria su cui grava l'assegno di ricerca o nel caso in cui l'assegnista di ricerca non abbia assunto residenza o domicilio sul territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alla data di avvio dell'assegno di ricerca.

Art. 9

All'assegno di cui al presente bando, si applicano:

- in materia fiscale le disposizioni di cui all'art. 4 della legge 13 agosto 1984, n. 476 e successive modificazioni e integrazioni;
- in materia previdenziale, le disposizioni di cui all'art. 2 commi 26 e seguenti della legge 8 agosto 1995, n. 335 e successive modificazioni e integrazioni;
- in materia di congedo obbligatorio per maternità le disposizioni di cui al decreto ministeriale 12 luglio 2007;
- in materia di congedo per malattia, le disposizioni di cui all'art. 1 comma 788 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 e successive modificazioni.

Nel periodo di astensione obbligatoria per maternità l'indennità corrisposta dall'INPS ai sensi dell'art. 5 del decreto ministeriale 12 luglio 2007, è integrata dall'Università fino a concorrenza dell'intero importo dell'assegno di ricerca.

Il pagamento dell'assegno sarà effettuato in rate mensili.

Art. 10

I dati raccolti nell'ambito della procedura di cui all'art. 5 sono necessari per la corretta gestione della procedura di selezione, per l'eventuale successiva gestione dell'assegno di ricerca e per finalità connesse alla gestione dei servizi erogati dall'Università. L'Università degli Studi di Udine è il Titolare del Trattamento. In ogni momento, l'interessato può richiedere l'accesso, la rettifica nonché, compatibilmente con le finalità istituzionali dell'Ateneo, la cancellazione e la limitazione del trattamento o opporsi al trattamento dei propri dati. Può sempre proporre reclamo al Garante Italiano per la protezione dei dati. L'informativa completa è disponibile sul sito dell'Università degli Studi di Udine nella sezione "privacy" accessibile dalla home page www.uniud.it

Link Diretto: <https://www.uniud.it/it/it/pagine-speciali/guida/privacy>

Art. 11

Per quanto non espressamente citato nel presente bando si fa riferimento alla normativa vigente in materia citata in premessa, al "Regolamento interno per il conferimento di assegni di ricerca ex legge 30 dicembre 2010 n. 240" dell'Università degli Studi di Udine emanato con Decreto rettorale 31 marzo 2021, n. 182 e alle Direttive per la predisposizione e attuazione dei progetti e la presentazione delle istanze di finanziamento per l'attivazione di assegni di ricerca (L.R. 34/2015 art. 5 c. 29-33), approvate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1947 del 17 dicembre 2021.



Art. 12

Il funzionario responsabile del procedimento è la dott.ssa Sandra Salvador, Responsabile dell'Area Servizi per la Ricerca dell'Università degli Studi di Udine.

L'ufficio di riferimento presso l'Università degli Studi di Udine è l'Area Servizi per la Ricerca – Ufficio Formazione per la Ricerca, via Mantica n. 31 - 33100 Udine.

Per chiedere informazioni sul bando compilare il seguente modulo disponibile sul sito dell'Università degli Studi di Udine:

https://helpdesk.uniud.it/SubmitSR.jsp?type=req&accountId=universityofudine&populateSR_id=42105



Allegato A

Responsabile scientifico della ricerca / Principal investigator:

Nome e Cognome / Name and surname: Elisabetta Bergamini
Qualifica / Position: Professoressa Ordinaria / Full Professor
Dipartimento / Department: Scienze Giuridiche (DISG) / Legal Sciences
Area MIUR / Research field: 12 - Scienze giuridiche
Macrosettore concorsuale e Settore scientifico disciplinare / Scientific sector: 12/E4 (Diritto dell'Unione Europea); IUS/14 (Diritto dell'Unione Europea)

Titolo dell'assegno di ricerca / Topic of research fellowship "assegno di ricerca":

Testo in italiano:

L'influenza del cambiamento climatico sulle crisi umanitarie: il fenomeno dei rifugiati ambientali.

Text in English:

The influence of climate change on humanitarian crises: the phenomenon of environmental refugees.

Obiettivi previsti e risultati attesi del programma di ricerca in cui si colloca l'attività dell'assegnista di ricerca / Foreseen objectives and results of the research programme performed by the research fellow "assegnista di ricerca":

Testo in italiano:

I dati dimostrano come sempre di più le persone che varcano i confini europei provengano da regioni colpite da violenti eventi atmosferici come alluvioni, uragani, fenomeni di desertificazione, siccità, che causano vere e proprie crisi umanitarie e spingono le popolazioni a muoversi altrove. In un primo momento, si è registrato che i migranti si spostano entro i propri confini nazionali (IDP-internally displaced people, Guiding Principles on Internal Displacement della Commissione dei diritti umani, 1998) e, solo quando le crisi climatiche raggiungono un certo livello di gravità fuggono in altri Paesi. Inondazioni, siccità e ondate di calore devastanti compromettono l'accesso all'acqua, al cibo e ai mezzi di sussistenza e amplificano il rischio di conflitti, costringendo un numero crescente di persone a fuggire dalle proprie case.

Secondo il Global Internal Displacement Database, solo nel 2020 sono stati quasi 31 milioni i rifugiati climatici che hanno abbandonato le loro case a causa di disastri naturali. Si tratta di un fenomeno in forte crescita che secondo le stime già nel 2050, a seconda del grado di catastrofismo, potrebbe coinvolgere diverse centinaia di milioni di persone che volontariamente o forzatamente migreranno per motivi legati all'ambiente.

La Croce Rossa Italiana ha partecipato alla COP 27 in qualità di firmataria nel 2021 della "Carta per il Clima e l'Ambiente per le Organizzazioni Umanitarie", che conta 300 organizzazioni umanitarie aderenti e oltre 100 Paesi a livello locale, in linea con l'Agenda ONU 2030 e il Climate Change Induced Migration (CLICIM) della Commissione Europea. "Dal Pakistan alla Somalia e dai Paesi caraibici alle isole del Pacifico sono tante le comunità che stanno subendo disastri sempre più intensi e violenti. La COP27 è un'occasione unica per parlare ai governi e chiedere loro di investire per proteggere chi sta pagando il prezzo più alto dinanzi a questa crisi e, soprattutto, per invertire la rotta e fare in modo che il nostro Pianeta abbia un futuro" e ancora "le comunità più vulnerabili ai suoi effetti ricevono il minimo aiuto. I nostri nuovi dati mostrano che nessuno dei 30 paesi più vulnerabili è tra i 30 maggiori beneficiari di finanziamenti pro capite per l'adattamento. Alla COP27, la Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (IFRC) inviterà i leader mondiali a ridurre le emissioni di gas serra e aumentare in modo significativo i finanziamenti per consentire alle comunità più vulnerabili di adattarsi e far fronte agli impatti catastrofici che stanno già affrontando". Questo è l'appello di Francesco Rocca, ex Presidente della Federazione



Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (IFRC) e della Croce Rossa Italiana in un video pubblicato durante la COP 27. La Croce Rossa, infatti, da molti anni si batte in prima linea per contrastare il cambiamento climatico, rafforzando la risposta umanitaria e collaborando con le comunità locali.

Negli ultimi tempi, i migranti climatici hanno iniziato a rappresentare una alta percentuale delle persone che provano ad accedere entro i confini europei. Questo anche perché sovente le carestie o le alluvioni portano povertà e guerre. Occorre però precisare come spesso le ragioni dei movimenti delle popolazioni non possano essere ricondotte ad un unico filo conduttore, ma a molteplici cause sovente connesse tra loro.

Al giorno d'oggi le Commissioni territoriali hanno iniziato a fare i conti con queste nuove realtà: in particolar modo lo stanno sperimentando le Commissioni del FVG che costituisce la regione di primo ingresso in Italia per coloro che intraprendono la rotta balcanica.

Il problema giuridico sotteso alle crisi climatiche e a questi movimenti migratori si innerva proprio nell'impossibilità di ricondurre la definizione "rifugiato climatico" entro le barriere giuridiche della Convenzione di Ginevra del 1951. Invero la nozione "rifugiato ambientale" dal punto di vista formale è un'espressione impropria che non trova una tutela nell'ordinamento giuridico internazionale ed europeo. Non esiste nel diritto internazionale una protezione ad hoc per questa categoria di persone che sono costrette a spostarsi a causa delle conseguenze dirette (desertificazione, catastrofi naturali, ecc.) o indirette (guerre per risorse scarse) dei cambiamenti climatici. Sebbene non possano essere definiti rifugiati, è innegabile che costoro abbiano diritto ad una protezione internazionale complementare.

L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), constatata l'assenza di una definizione globalmente accettata, recentemente si è occupata di elaborare una nozione di "migrante ambientale": "persone o gruppi di persone che, per ragioni di improvvisi o progressivi cambiamenti nell'ambiente che hanno un impatto negativo sulle loro vite o sulle loro condizioni di vita, sono costrette a abbandonare le loro abitazioni, temporaneamente o permanentemente, e si trasferiscono all'interno del territorio o all'estero". Si tratta quindi di una mobilità dalle molteplici forme: temporanea o permanente, forzata o volontaria, interna o internazionale, individuale o collettiva.

Il presente progetto mira quindi ad analizzare questi fenomeni, soffermandosi su due principali aspetti. In primo luogo, si propone di comprendere le condizioni climatiche ed affrontare le conseguenti carestie, malattie e conflitti che caratterizzano i Paesi maggiormente colpiti, evidenziando le difficoltà concrete che le popolazioni devono fronteggiare e come le organizzazioni umanitarie, tra cui la CRI, portano il loro aiuto. In secondo luogo, si vuole esaminare lo stadio di avanzamento nell'elaborazione di una forma di protezione internazionale ad hoc per i rifugiati climatici sia dal punto di vista del diritto internazionale che del diritto dell'Unione europea, cercando al contempo di monitorare il modus operandi attuale delle Commissioni territoriali collocate nel territorio del Friuli Venezia Giulia, con una valutazione dei tipi di protezione concessi alle persone fuggite all'estero per ragioni ambientali per evidenziare le lacune giuridiche che tuttora sono presenti sul punto e come la prassi applicativa cerca di portare soluzione al problema, al fine di proporre delle concrete soluzioni a tale vuoto normativo.

Il progetto che si propone si articola in due fasi:

- a) una prima fase di studio e ricerca, grazie ai dati e le informazioni in tempo reale trasmesse dalla CR FVG sui rifugiati accolti nella Regione, per il coordinamento di una attività di indagine scientifica, finalizzata ad approfondire in particolare i seguenti aspetti:
 - cause e motivazioni dei flussi migratori verso il FVG (con particolare approfondimento della rotta balcanica), incidenza dei cambiamenti climatici sulle ragioni di fuga e delle forme di tutela giuridica verso queste persone prive di normativa di protezione ad hoc;
 - analisi della realtà degli Stati di provenienza (con particolare riferimento all'Africa subsahariana, Asia meridionale e America Latina);
- b) una seconda fase di elaborazione di linee guida sulla nozione di migrante climatico e la sua protezione internazionale alla luce dello studio dei dati forniti da CR FVG con l'obiettivo di agevolare/velocizzare le sovraccaricate Commissioni territoriali del FVG; definizione di un report



sulla cooperazione internazionale/interregionale per individuare le misure di supporto – anche di natura economiche, assistenziale, sanitaria - che realtà come la CR e altre Ong stanno attuando nei Paesi di partenza.

Tutto questo anche nell'ottica di provvedere, con una divulgazione dei risultati della ricerca, ad una sensibilizzazione della cittadinanza (ed in particolare delle diverse realtà locali e studentesche del FVG) sui cambiamenti climatici, sulle loro conseguenti crisi umanitarie e sui possibili rimedi da porre in essere.

Text in English:

The statistics show as an increasing number of immigrants crossing European borders come from regions affected by violent weather events like floodings, storms, desertification, droughts which provoke humanitarian crises and force people to move abroad. The migrants start by travelling within national borders (IDP-internally displaced people, Guiding Principles on Internal Displacement of Human Rights Commission, 1998) and when climate conditions reach a certain level of severity, they flee their home countries. Floods, drought, and heat waves undermine access to water, food, livelihood and raise risks of conflicts, forcing an increasing number of people to run away from their homes.

According to the Global Internal Displacement Database, in 2020 only, almost 31 million climate refugees left their homes due to natural disasters. It is a phenomenon growing at a rate so high that in 2050, reporting certain estimates, it would involve several hundred millions of people leaving their home countries voluntarily or forcibly because of climate changes.

Italian Red Cross participated at COP 27 as signatory in 2021 of "Carta per il Clima e l'Ambiente per le Organizzazioni Umanitarie", which is joined by 300 humanitarian organizations and over 100 countries in compliance with UN 2030 Agenda and Climate Change Induced Migration (CLICIM) of European Commission. "Dal Pakistan alla Somalia e dai Paesi caraibici alle isole del Pacifico sono tante le comunità che stanno subendo disastri sempre più intensi e violenti. La COP27 è un'occasione unica per parlare ai governi e chiedere loro di investire per proteggere chi sta pagando il prezzo più alto dinanzi a questa crisi e, soprattutto, per invertire la rotta e fare in modo che il nostro Pianeta abbia un futuro" and again "le comunità più vulnerabili ai suoi effetti ricevono il minimo aiuto. I nostri nuovi dati mostrano che nessuno dei 30 paesi più vulnerabili è tra i 30 maggiori beneficiari di finanziamenti pro capite per l'adattamento. Alla COP27, la Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (IFRC) inviterà i leader mondiali a ridurre le emissioni di gas serra e aumentare in modo significativo i finanziamenti per consentire alle comunità più vulnerabili di adattarsi e far fronte agli impatti catastrofici che stanno già affrontando" (from the appeal of Francesco Rocca, former President of the International Federation of the Red Cross and Red Crescent and the Italian Red Cross before COP 27). For several years, Red Cross fights on the front lines to tackle climate change, strengthening the humanitarian response and cooperating with local communities.

In recent years, climate migrants began to constitute high percentage of people trying to cross European borders, also because famines and floodings often carry with them poverty and wars. It has to be clarified that the reasons for the people migration cannot be traced back to a single common thread, but they depend on different interconnected causes

Nowadays the Territorial Commissions began to deal with these new situations: FVG's Commissions are particularly involved as a region of first access from the Balkan's route.

The juridical problem, following climate crisis and the consequent migrations, originates from the impossibility to find the definition "climate refugee" among the terms contained in the 1951 Geneva Convention. In fact, the concept of "climate refugee" from a formal point of view is an improper expression that does not appear in the international or European legal system. The international law does not contain any form of protection provided specifically to people who are forced to move from their countries because of direct (desertification, natural cataclysms, floodings, etc.) or indirect (wars to control scarce resources) consequences of climate change. Although these people cannot be



identified as refugees, it's undeniable that they have the right to a complementary international protection.

The International Organization for Migrations (IOM), considered the absence of an universally accepted specific term, has recently elaborated the definition of "environmental migrant": "persons or groups of persons who, predominantly for reasons of sudden or progressive change in the environment that adversely affects their lives or living conditions, are obliged to leave their habitual homes, or choose to do so, either temporarily or permanently, and who move either within their country or abroad". This refers to different forms of movement: temporary or permanent, forced or voluntary, internal or international, individual or in groups.

The project aims at analysing these situations, pointing out two main aspects. In the first place, it wants to analyse and understand the famine, plagues and conflicts caused by the climate change in certain countries, highlighting the actual difficulties their people are facing and how humanitarian organizations, such as IRC, are bringing their help on site. In the second place, it wants to look at the progression in the creation of a form of a specific international protection for climate refugees both from an International Law and European Union Law point of view. This by trying to monitor the procedures already used by FVG's Territorial Commissions, with an evaluation of the forms of protection granted to people who moved abroad for climate reasons, to highlight the juridical gaps currently affecting them and how the application practices try to bring a solution to the problem, and to try to find a solution.

The proposed project articulates in two phases:

- a) a first phase of study and research, thanks to the information and data transmitted in real time by FVG's RC on refugees entering the region, to coordinate a scientific survey aimed at obtaining a deeper understanding on these two aspects:
 - motivation and causes of migration flows directed to FVG (with particular emphasis on the Balkan route), impact of climate changes on the reasons of fleeing a country and forms of legal protection for people not having a specific one;
 - analysis of the situation in the country of origin (in particular sub-Saharan Africa, South Asia and Latin America);
- b) a second phase to mark guidelines for the definition of a climate migrant and its international protection based on the analysis of the data provided by FVG's RC with the objective of speeding up and facilitate the procedures for the overburdened Territorial Commissions in FVG; the definition of a report on international and interregional cooperation to determine the supporting measures - of economical, welfare, medical nature - being actuated in the countries of origin by RC and other NGOs.

All of this also with the aim, with the publication of the research's results, to raise the citizens' (and in particular of different local groups and students of FVG) awareness of the problem of climate change and its consequences on humanitarian crises and possible solutions to adopt.

Ricadute delle attività progettuali sul territorio della Regione Friuli Venezia Giulia / Impact of the project activities on the territory of Friuli Venezia Giulia:

Testo in italiano:

Il progetto mira ad accrescere l'avanzamento scientifico in un settore giuridico del diritto dell'Unione europea ed internazionale che è in costante evoluzione. I risultati della ricerca, come anticipato sopra, raggiunti grazie alla collaborazione costante della sezione FVG della CRI, che fornirà i dati e le informazioni dei migranti accolti nel territorio regionale, permetteranno di far luce sul fenomeno dei migranti climatici. L'elaborato finale si propone di sviluppare uno studio di questo fenomeno che poi potrà essere direttamente d'ausilio alle sovraccaricate Commissioni Territoriali del FVG al fine di velocizzare il loro operato su tal punto. In secondo luogo, i risultati espressi sopra mirano altresì a raggiungere la cittadinanza e gli studenti del FVG mediante un'opera di sensibilizzazione sui



cambiamenti climatici, le conseguenti crisi umanitarie evidenziando l'impegno della sezione FVG della CRI sul tema immigrazione e clima.

Text in English:

The project aims at advancing the scientific progress in a field of International and European Union Law in constant evolution. The results of the research, as mentioned above, reached thanks to the nonstop cooperation with the FVG's section of the RC, which is going to provide data and information on the migrants entering the region, will allow a better understanding of the climate migrants matter. The final report has the objective to develop a study on this phenomenon which will be a practical help for the overburdened FVG's Territorial Commissions to speed up their operations. The results mentioned above are also meant to be provided to the citizens and students of FVG raising the awareness on climate change and the humanitarian crises caused by it, highlighting the effort of FVG's RC for the immigration and environment issues.

Struttura dell'Università di Udine e soggetto/i ospitante/i presso la quale verrà sviluppata l'attività di ricerca / Department or other structure of the University of Udine and host organizations where research activities will be carried out:

- Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Giuridiche (DISG) / University of Udine, Department of Legal Sciences;
- Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia (almeno 1/3 del periodo di ricerca) / Italian Red Cross - Friuli Venezia Giulia Regional Committee (at least 1/3 of the research period).

Durata dell'assegno di ricerca / Duration of the research fellowship "assegno di ricerca":

12 mesi / months

Importo lordo assegnista / Total grant net of deductions paid by financier:

€ 19.367,00

Finanziamento / Financed by:

Progetto di Ateneo ex L.R. 34 art. 5 c. 29-33, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Finanziamento anno 2023).

Requisiti richiesti per l'ammissione alla selezione / Minimum qualifications necessary:

- Possesso di un diploma di laurea vecchio ordinamento (ante decreto 3 novembre 1999 n. 509) o di laurea specialistica/magistrale (ex decreto 3 novembre 1999 n. 509 e decreto 22 ottobre 2004 n. 270) o titolo equivalente conseguito all'estero;
 - possesso di un curriculum scientifico professionale idoneo allo svolgimento dell'attività di ricerca contemplata;
 - età fino a quarant'anni alla data di presentazione della candidatura.
-
- University degree obtained before Decree n. 509 of 3 November 1999 or specialistic/Master's degree (post decree n. 509 of 3 November 1999 and decree n. 270 of 22 October 2004) or equivalent degree obtained abroad;
 - professional scientific curriculum suitable for the research activity above mentioned;
 - age up to forty years at the date of application.



Procedura selettiva / Competition procedure:

Valutazione per titoli e colloquio / Evaluation of titles and oral exam.

I risultati della valutazione dei titoli saranno resi noti agli interessati nel corso del colloquio. / The evaluation of the qualifications will be disclosed to candidates during the interview.

Calendario del colloquio / Calendar of the oral exam	Modalità / Modality	In presenza / On site
	Data / Date	11 ottobre / October 2023
	Ora / Time	17:00 / 5:00 pm (Italian time)
	Luogo / Place	Studio della prof.ssa Bergamini presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, Università degli Studi di Udine / Office of prof.ssa Bergamini, Department of Legal Sciences, University of Udine

Note / Notes:

- 1) La Commissione giudicatrice valuterà le candidature considerando l'attinenza/coerenza delle stesse alle tematiche e ai risultati previsti e alle ricadute attese. / The Examining Board will evaluate the candidacies considering their relevance/coherence to the research and to the foreseen results and to the expected effects.
- 2) Per sostenere il colloquio i candidati devono esibire un valido documento di riconoscimento. / Candidates must come to the interview with a valid identity document.

Eventuali variazioni saranno rese note esclusivamente mediante pubblicazione all'albo ufficiale on line dell'Ateneo / Any change will be made public solely through publication on the University web site http://web.uniud.it/ateneo/normativa/albo_ufficiale

10. Commissione giudicatrice / Examining Board:

Nome e Cognome	Qualifica	SSD	Università
Membri Effettivi / Permanent members			
Elisabetta Bergamini	PO	IUS/14	Università degli Studi di Udine
Claudia Candemo	RTD	IUS/13	Università degli Studi di Udine
Francesco Deana	RTD	IUS/14	Università degli Studi di Udine
Membro Supplente / Temporary member			
Silvia Bolognini	PO	IUS/03	Università degli Studi di Udine